

CORRIERE DELLA SERA

1 TO

■ Centro

La femminista che inventò il Telefono Rosa

«**S**tiamo al mondo non per imporre una verità, ma per approfondire una consapevolezza: la differenza sessuale e l'alterità fra uomo e donna costituiscono un valore di libertà per entrambi». La libertà, i diritti, la forza della parola sostenuti con testi e mostre sono stati i motori del pensiero creativo e attivista di Aida Ribero. La sua visione

del femminismo ha coniugato uguaglianza e differenza come concetti cardine su cui poggiare la democrazia. Aida è morta a 82 anni e lascia a Torino la testimonianza di come la determinazione della prima generazione di femministe abbia costruito un movimento che con la città ha molto dialogato. Figlia di una famiglia partigiana, fu la più giovane

funzionaria del Pci negli anni 50, fino a quando ha restituito la tessera per i fatti di Ungheria. Una formazione marxista, superata negli anni 60 quando ha incontrato il pensiero femminista e l'autocoscienza, fondatrice del Telefono Rosa. Creativa, coraggiosa, generosa la descrive Ferdinanda Vigliani che con Aida ha firmato alcuni testi, convinte che le donne e le ragazze, anche non

femministe dovessero conoscere le radici delle conquiste che stavano vivendo. Hanno fondato il Centro studi e documentazione femminile di Torino che, con l'Archivio delle donne in Piemonte e la Casa delle donne di Torino, hanno inaugurato lo scorso giugno la Federazione L'adana, casa, pensiero, archivio della cultura femminile. (l. prinz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA